

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 giugno 2026, n. 769

**Piano quinquennale di controllo del Colombo per il contenimento numerico della popolazione di colombi (Columba livia, forma domestica) ai sensi dell'art. 19 L. 157/92, all'interno del territorio del Comune di Noci (BA). Autorizzazione.**

#### LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Sezione "Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali", concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Sviluppo Rurale, Avv. Francesco Paolicelli;

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttorie e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con DGR del 7/10/2025, n. 1397;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

#### DELIBERA

- 1) di approvare il Piano quinquennale di controllo del Colombo o Piccione di città (Columba livia forma domestica) del Comune di Noci (BA), riportato nell'Allegato A) acquisito al Protocollo regionale N. 0290334/2026, parte integrante del presente provvedimento;
- 2) di prendere atto di quanto riportato nel parere ISPRA prot. n. 0027262/2026 del 18/05/2026, richiamato in premessa, e specificatamente:
  - contingente massimo annuo di esemplari da rimuovere al di sotto di 800 unità {capi};
  - affiancare ai "metodi ecologici" preventivi anche la cattura mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo, attivate con esca alimentare secondo il protocollo previsto nel piano di controllo in oggetto;
  - attuare interventi finalizzati al contenimento del popolamento di piccione di città nel sito per eliminare i rischi di contaminazione diretti ed indiretti {decoro e igiene pubblica} e di tipo sanitario per i cittadini e i frequentatori del territorio comunale;
  - Un'eventuale presenza di piccioni constatata, attraverso i descritti monitoraggi, anche

successiva al raggiungimento della soglia prevista, prevederà il proseguo delle operazioni di cattura previa richiesta di specifico parere a questo Istituto;

3. disporre la pubblicazione del provvedimento sul BURP.

**Il Segretario Generale della Giunta**

NICOLA PALADINO

**Il Presidente della Giunta**

ANTONIO DECARO

**DOCUMENTO ISTRUTTORIO**

**Oggetto:** Piano quinquennale di controllo del Colombo per il contenimento numerico della popolazione di colombi (*Columba livia*, forma domestica) ai sensi dell'art. 19 L. 157/92, all'interno del territorio del Comune di Noci (BA). Autorizzazione.

**Premesso che:**

- la specie del Colombo o Piccione di città (*columba livia* forma domestica) ha una collocazione giuridica vigente, giusta sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Corte di Cassazione, di animale selvatico, in quanto vivente in stato di naturale libertà;
- di seguito a questa sentenza discende che il riferimento per la gestione del Colombo o piccione di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria*" la quale al comma 2 dell'art. 19 e ss.mm.ii. dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica per:
  - la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
  - la tutela del suolo;
  - motivi sanitari;
  - la selezione biologica;
  - la tutela del patrimonio storico-artistico;
  - la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;
  - la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale;
- la L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio*" e s.m.i., attuativa della normativa nazionale n. 157/92, all'art. 31 (Controllo della fauna e divieti temporanei di caccia) disciplina, tra l'altro, il controllo della fauna selvatica sul territorio regionale;
- nello specifico il comma 4, del predetto art. 31 della L.R. n. 59/2017, dispone che "il Presidente della Giunta Regionale, su parere dell'ISPRA, può autorizzare il controllo di qualsiasi specie di fauna selvatica, che, moltiplicandosi eccessivamente, arreca danno alle colture agricole, al patrimonio faunistico, alle attività e produzioni zoo-agroforestali ed ittiche, ai beni storico-artistici. Il controllo può essere autorizzato anche ai fini di una migliore gestione del patrimonio zootecnico per la tutela del suolo, per motivi sanitari e per la tutela della salute pubblica nonché per la selezione biologica";
- il successivo comma 9 prevede che "nel caso il controllo debba essere effettuato esclusivamente per motivi sanitari o per la tutela del patrimonio storico-artistico all'interno dei centri urbani, lo stesso può essere eseguito dalla Regione, previo parere dell'ISPRA e della ASL competente, avvalendosi, sotto il proprio coordinamento, del comune interessato";

- il Comune di Noci ha predisposto un “Piano quinquennale di controllo del Colombo o Piccione di città nella propria area di interesse (controllo faunistico)”, acquisito al protocollo regionale;
- l’ISPRA, debitamente interessata dall’Amministrazione proponente, ha rilasciato apposito parere giusta nota prot. n. 0027262/2026 del 18/05/2026, la quale riporta che si condivide di affiancare ai “metodi ecologici” preventivi e dissuasivi finora attuati, anche la cattura mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare secondo il protocollo previsto nel piano di controllo in oggetto. Considerate le criticità esposte, principalmente legate all’igiene, alla salute pubblica, al decoro urbano ed alla compromissione del patrimonio storico-artistico, qualora i metodi ecologici applicati non dovessero dimostrarsi completamente efficaci, si concorda che devono essere attuati interventi finalizzati al contenimento del popolamento di piccione di città nel sito. Si ritiene quindi che il numero massimo di esemplari da rimuovere per mezzo delle catture con mezzi selettivi per ogni annualità di applicazione del Piano quinquennale proposto possa corrispondere a 800 esemplari (in coerenza con i risultati dei censimenti eseguiti). Un’eventuale presenza di piccioni constatata, attraverso i descritti monitoraggi, anche successiva al raggiungimento della soglia prevista, prevederà il proseguo delle operazioni di cattura previa richiesta di specifico parere a questo Istituto;

**Vista:**

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l’approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “Agenda di Genere”;
- la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 recante “Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale”.

**Garanzie di riservatezza**

“La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all’Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE”.

<b>Esiti Valutazione di impatto di genere: neutro</b>
---

**COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

**Tutto ciò premesso**, al fine di mettere in atto azioni concrete volte al controllo del Colombo o Piccione di città (*Columba livia forma domestica*) nel Comune di Noci (BA), ai sensi dell'art. 4, co.4 della L.R. 7/1997, si propone alla Giunta regionale:

- 1) di approvare il Piano quinquennale di controllo del Colombo o Piccione di città (*Columba livia forma domestica*) del Comune di Noci (BA), riportato nell'Allegato A) acquisito al Protocollo regionale N. 0290334/2026 , parte integrante del presente provvedimento;
- 2) di prendere atto di quanto riportato nel parere ISPRA prot. n. 0027262/2026 del 18/05/2026, richiamato in premessa, e specificatamente:
  - contingente massimo annuo di esemplari da rimuovere al di sotto di 800 unità (capi);
  - affiancare ai “metodi ecologici” preventivi anche la cattura mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo, attivate con esca alimentare secondo il protocollo previsto nel piano di controllo in oggetto;
  - attuare interventi finalizzati al contenimento del popolamento di piccione di città nel sito per eliminare i rischi di contaminazione diretti ed indiretti (decoro e igiene pubblica) e di tipo sanitario per i cittadini e i frequentatori del territorio comunale;
  - Un’eventuale presenza di piccioni constatata, attraverso i descritti monitoraggi, anche successiva al raggiungimento della soglia prevista, prevederà il proseguo delle operazioni di cattura previa richiesta di specifico parere a questo Istituto;
- 3) di disporre la pubblicazione del provvedimento sul BURP.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 3, lett. da a) ad e) delle Linee guida sul “Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia”, adottate con D.G.R. 07/10/2025, n. 1397.

IL Responsabile E.Q. “Pianificazione e Programmazione in materia faunistico venatorie”: (Angelo Galasso)

  
ANGELO GALASSO  
26.05.2026  
15:37:40  
GMT+02:00

IL Dirigente di Sezione “Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali”: (Domenico Campanile)

  
Domenico Campanile  
26.05.2026 15:52:20  
GMT+02:00

Il Direttore di Dipartimento, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISA la necessità di esprimere sulla presente proposta di deliberazione alcuna osservazione.

Il Direttore di Dipartimento “Agricoltura e Sviluppo Rurale”: (Gianluca Nardone)

  
GIANLUCA  
NARDONE  
27.05.2026  
10:07:46  
GMT+02:00

L'Assessore all'Agricoltura e Sviluppo Rurale ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,  
**propone**

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

Avv. Francesco PAOLICELLI

  
FRANCESCO  
PAOLICELLI  
27.05.2026  
14:44:50  
GMT+02:00

Il Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e  
Tutela delle Risorse Forestali e Naturali  
Dott. Domenico Campanile



ALLEGATO A)



**PIANO QUINQUENNALE  
DI CONTROLLO  
DEL COLOMBO O PICCIONE DI CITTA’  
(*Columba livia forma domestica*)  
(2026/2031)**

**nel territorio del Comune di Noci**

Piano di Controllo redatto con la collaborazione di: **FALCON FARM S.R.L. C.R. – Aradeo (LE)**

## **Sommario**

- 1. Filogenesi e stato ecologico**
- 2. Riferimenti normativi e giurisprudenziali**
- 3. Criticità**
- 4. Gestione sinora attuata**
- 5. Entità Faunistica obiettivo**
- 6. Strategia gestionale**
- 7. Ambiti d'intervento, finalità perseguite e durata del progetto**
- 8. Procedura d'intervento**
- 9. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse**
- 10. Numero dei capi abbattibili**

## 1. Filogenesi e stato ecologico

Il colombo o piccione di città è un'entità faunistica che ha avuto origine in Medio Oriente (Palestina) circa 3 mila anni orsono quando i primitivi agricoltori iniziarono ad addomesticare e ad allevare pulli di *Columba livia* sottratti alla vita selvatica per usarli nei rituali religiosi, per consumo alimentare e come messaggeri (Price, 2002; Allen, 2009). È questa una tra le prime forme conosciute di domesticazione di una specie ornitica da parte dell'uomo.

Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento, ecc.). Questa selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per gli scopi più vari (produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo).

In tempi più recenti e in ripetute occasioni, questi soggetti hanno riacquisito la libertà dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell'uomo. Questi uccelli hanno eletto loro dimora preferenziale i centri storici di città, paesi e borghi perché qui hanno individuato la possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli sotto diversi punti di vista (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio). Attualmente il piccione di città sta conoscendo incrementi importanti delle presenze e della distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale e regionale.

Le popolazioni di colombo di città che frequentano le città e campagne, pur originando dal colombo selvatico *Columba livia*, da questa si sono allontanate nel loro percorso evolutivo sin dall'epoca preistorica e in questo fenomeno un ruolo primario è stato giocato dal processo di domesticazione e selezione artificiale operato dall'uomo. Perciò da un punto di vista zoologico il piccione di città rappresenta un'entità faunistica intermedia che non va assimilata né alla forma selvatica, né a quella domestica collocandosi più propriamente in una condizione di "animale domestico inselvaticato".

## 2. Riferimenti normativi e giurisprudenziali

Pur tuttavia la vigente collocazione giuridica del colombo o piccione di città (*Columba livia* forma domestica) è stata definita con la sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Sezione III penale della Corte di Cassazione la quale ha stabilito che il piccione di città va considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi.

Da questa sentenza discende che il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili al colombo di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria" la quale al comma 2 dell'art. 19 dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

La gestione delle criticità ascritte al colombo negli ambiti urbani può essere affrontata anche mediante l'emanazione di ordinanze dei Sindaci sulla base del disposto degli artt. 50 e 54 del d.lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.). Questi atti evocano la sussistenza di "emergenze sanitarie o di igiene pubblica". In realtà il decreto attribuisce al Sindaco il potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene purché sussistano i presupposti della straordinarietà e dell'urgenza della situazione (sentenza n. 605 del Consiglio di Stato del 6.12.1985). Negli altri casi, i più ricorrenti, si ravvisa la necessità del ricorso

a strumenti ordinari di gestione quale appunto il "controllo faunistico" previsto dall'art. 19, comma 2, della L. n. 157/92 (sentenza n. 1006 del 16 gennaio 2006 del TAR Piemonte).

Perciò, sebbene in contrasto con lo stato zoologico del piccione di città, il quadro normativo e giurisprudenziale sopra delineato individua nel controllo previsto dall'art. 19, comma 2, della legge n. 157/92 lo strumento ordinario di gestione delle problematiche cagionate dal colombo di città.

### 3. Criticità

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni a scala nazionale, unita ad una spiccata indole sinantropica, costituiscono elementi favorevoli all'insorgenza di possibili conflitti con diversi aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale (Haag-Wackernagel, 2006). Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono le seguenti:

**Ambientale** - Una delle criticità più frequentemente attribuite ai colombi riguarda la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e in alcuni siti anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano (Jerolmack, 2008).

Vi è inoltre il problema, spesso sottovalutato, della compromissione dell'ingente patrimonio storico-artistico a causa delle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e statue di centri storici di molte città italiane (Nomisma, 2003). È noto infatti che la ricorrente fecalizzazione con produzione di guano costituisce substrato favorevole alla crescita di funghi che, in presenza di umidità, batteri e spore, attaccano la pietra calcarea con cui sono edificati diversi monumenti.

**Sanitaria** - I piccioni possono ospitare una quantità di patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche, punture di insetti, allergica) trasmissibili per via aerea, feco-orale, alimentare o mediante vettori (zanzare, zecche, pulci). Il grado di pericolo e di rischio risulta molto diverso in funzione di una serie di variabili. Per una disamina più approfondita si rimanda a Sbragia et al., 2001; Haag-Wackernagel & Moch, 2004 e all'allegato 4 delle "Linee guida per la gestione del colombo di città. Regione Piemonte" (BURP n. 41. 2008). Questi agenti eziologici quando rinvenuti in campioni di piccioni rivestono, di norma, un ruolo secondario nella trasmissione all'uomo poiché non trovano nel piccione un serbatoio di diffusione. Quando si usino le normali norme igieniche di prevenzione (evitare il contatto diretto o indiretto con le feci e con gli animali) il rischio appare limitato. In generale il rischio di trasmissione di patologie cresce all'aumentare della concentrazione dei colombi nell'ambiente perché aumenta la quantità di deiezioni emesse (veicolazione ambientale). Di seguito si indicano alcune situazioni particolari dove invece occorre concentrare l'attenzione.

**Minaccia per la biodiversità** - Il plurimillenario processo di domesticazione del colombo a cui ha fatto seguito lo sviluppo della colombicoltura del XIX secolo e, da ultimo, la riconversione alla vita randagia di gruppi sempre più numerosi di colombi cittadini, ha determinato la costituzione di una nuova entità faunistica adattata alla vita urbana (Ballarini et al., 1989). Le due entità, quella selvatica e quella di origine domestica, sono tuttavia ampiamente interfeconde (Murton & Clarke, 1968). Da qui la minaccia esercitata dal piccione di città a carico dei residui nuclei di piccione

selvatico *Columba livia* che si manifesta con fenomeni di ibridazione con produzione di prole fertile e conseguente compromissione del pool genico della specie originaria (introgressione genetica).

Osservazioni condotte da Ragionieri et al., (1981) su colonie sarde di colombi indicavano già agli inizi degli anni '90 un reale rischio di penetrazione di geni urbani nella locale popolazione selvatica tant'è che gli Autori proponevano il ricorso ad una serie di azioni tra le quali un generale contenimento delle popolazioni di colombi urbani.

**Ecologica** - Il colombo può competere per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche. Occorre quindi considerare che le azioni di occlusione dell'accesso ai siti riproduttivi dei colombi devono essere adottate con strumenti selettivi onde non impedire l'utilizzo da parte di taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli.

**Agricola** - Il piccione, in virtù dello spettro trofico fortemente granivoro che lo contraddistingue, è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunno-vernini e

colture proteoleaginose a semina primaverile) durante le fasi di semina e maturazione (Saini & Toor, 1991; Gorreri & Galardi, 2008) oltre che a carico di allevamenti di bestiame.

**Aeroportuale** – Sebbene in una dimensione spaziale di gran lunga più circostanziata, anche le aree aeroportuali possono essere interessate da problemi cagionati da piccioni. Fenomeni di *bird strike* possono essere causati anche dalla presenza di colombi che, in prossimità del sedime aeroportuale, impattano con aeromobili nelle delicate fasi di decollo e atterraggio. Va tuttavia rammentato che su questo tema l'art. 2 della legge n. 157/92 attribuisce competenza specifica al Ministero dei Trasporti il quale regola la materia con apposite direttive e circolari emanate dall' ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

#### 4. Gestione sinora attuata

Presso le strutture monumentali presenti all'interno del territorio del Comune di Noci soprattutto all'interno del centro storico, oggetto di colonizzazione di intere colonie di colombi che ne sfruttano ogni anfratto architettonico per depositare le uova e riprodursi, si è agito tramite metodi incruenti per cercare di contenere il problema dell'invasione dei piccioni.

Nelle varie ristrutturazioni dei palazzi antichi Comunali, tra cui **Torre dell'Orologio alla Piazza Plebiscito, Torre del Campanile della Chiesa Madre alla Via Campanile, Locali a piano attico dei "Laboratori Urbani" nel Complesso di San Domenico**, in occasione dei restauri eseguiti con progetti approvati dalla Soprintendenza di Bari, sono state installate reti in acciaio inossidabile elettrosaldata, AISI 304L, a maglia quadra, lavorata, tagliata a misura e posta in opera a regola d'arte seguendo i profili delle volte, oltreché installazione di dissuasori ad aghi.

Riportiamo alcune foto a testimonianza.



Torre dell'Orologio Chiesa di San Domenico



Torre dell'orologio – Piazza Plebiscito

Ci troviamo davanti al degrado estetico del centro storico del paese: le grandi colonie di piccioni e i loro escrementi contribuiscono al degrado estetico delle città. È molto facile trovare le pareti degli antichi palazzi imbrattate dal guano, accumuli di guano sui cornicioni o escrementi presenti su piazze e vie pubbliche. Questa presenza massiccia di piccioni provoca danni alle strutture architettoniche presenti: gli escrementi dei piccioni sono altamente corrosivi e possono causare danni significativi agli edifici, monumenti e infrastrutture. Questo porta a costi elevati di manutenzione e restauro.

Vi sono poi i problemi di salute pubblica: i piccioni possono essere anche portatori di diverse malattie trasmissibili all'uomo, come la salmonellosi, la criptococcosi e l'ornitosi. I loro escrementi possono contaminare l'acqua e il cibo, rappresentando un vero rischio sanitario.



Foto 1,2,3 - Via Campanile



Foto 4,5,6 - Via E. Gabrieli



Foto 7, 8, 9, 10, 11 – Via San Leonardo

Verrà emanata ordinanza Sindacale con la quale si prevede il divieto di alimentare piccioni e altri volatili selvatici, anche gettando al suolo, sia pubblico che privato, granaglie, sostanze di scarto e avanzi alimentari, così come già effettuato in altri Comuni.

#### **5. Entità faunistica obiettivo**

La specie obiettivo è il piccione o colombo di città (*Columba livia forma domestica*). La popolazione presenta un'ampia variabilità morfologica frutto della detenzione e selezione artificiale e, soprattutto, di un'intensa attività riproduttiva. La specie conosce un elevato potenziale biotico. Si consideri che in situazioni ambientali ottimali una coppia di colombe si può riprodurre 4 volte all'anno con punte di 9 covate annue (Cramp, 1985). Tenuto conto del numero di neonati involati per nidata e dei tassi di perdita delle covate e della mortalità perinatale, si stima che una coppia produca in media 3-4, 5 nuovi nati all'anno. Il tasso riproduttivo interessa anche la stagione invernale; nella città di Lucca è stato evidenziato come il contributo invernale alla riproduzione si avvicini al 40% (Soldatini, et al. 2006).

#### **6. Strategia gestionale**

Il colombo di città è dotato di notevole mobilità unita a spiccate doti di adattabilità. Ciò determina la capacità di sfruttare una serie di risorse soprattutto alimentari disponibili sul territorio coprendo all'occorrenza spostamenti circadiani compresi tra 3 e 20 km, che gli consentono di utilizzare gli ambiti urbani per il riposo notturno e la nidificazione e le limitrofe aree rurali per l'approvvigionamento alimentare supplementare.

Ciò comporta che una credibile strategia di gestione dei conflitti cagionati dal colombo di città non possa prescindere dal ricorso contemporaneo ad una serie di azioni tra loro coordinate ed attuate a scala di comprensorio di fruizione esteso (rurale, urbano e peri-urbano).

Considerato anche il notevole potenziale biotico espresso dalla specie, la sua sinantropia e vista l'estensione e la continuità spaziale dell'areale distributivo occupato, si ritiene che una realistica prospettiva di contenimento delle criticità evidenziate non possa prescindere da un approccio gestionale univoco e coordinato su scala regionale.

Sebbene non sia agevole individuare un valore unico di densità sostenibile di piccioni che tenga conto dei diversi aspetti conflittuali essendo questo valore soggetto ad ampia variabilità locale, tuttavia consistenze urbane di 300-400 individui/kmq ed oltre evidenziano quasi sempre la presenza di uno stress ambientale che richiede l'attuazione di interventi limitativi (Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS).

#### **7. Ambiti d'intervento, finalità perseguite e durata del piano**

Negli ambiti urbani gli obiettivi perseguiti dal piano sono:

- la tutela dell'igiene e del decoro urbano;
- l'eliminazione di possibili veicoli di diffusione di patologie interspecifiche che possono interessare l'uomo (aspetto sanitario);
- la tutela del patrimonio storico-artistico danneggiato dalle deiezioni acide dei piccioni nonché dal trasporto di materiali vari per la nidificazione (aspetto di degrado urbano e di tutela del patrimonio storico-artistico).

La limitazione dei danni arrecati dal colombo di città nei contesti urbani è in capo alle competenti Amministrazioni comunali le quali operano nel rispetto delle indicazioni tecniche e procedurali previste nel presente piano.

Il presente piano può interessare anche siti industriali e/o artigianali anche dismessi o depositi di materiali industriali dove sia accertato un nocimento di natura igienico-sanitaria e/o economico derivante dalla concentrazione degli animali

In tutti gli ambiti sopra indicati il piano si attua mediante interventi che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. Agli animali andrà evitata qualsiasi forma di crudeltà e non andranno sottoposti ad azioni che provochino dolore o stress non necessari.

Al fine di apprezzare risultati tangibili sotto il profilo del contenimento dei danni e per poter garantire i necessari apprestamenti procedurali ed operativi, il presente piano ha durata quinquennale.

## **8. Procedura d'intervento**

Le norme di riferimento in materia di gestione della fauna selvatica (legge n. 157/92 e L.R. 26/1993e s.m. e i.) delineano la procedura da seguire per l'attuazione di piani di controllo dei danni da faunaselvatica. Anzitutto occorre applicare efficaci metodi ecologici incruenti di prevenzione/dissuasione dei danni.

Nel capitolo successivo si indicano i metodi ecologici cui occorre dare prioritaria attuazione. I metodi ecologici costituiscono strumento di norma impiegato per fronteggiare situazioni di danneggiamento. Perciò l'Amministrazione è tenuta a verificare la corretta e completa applicazione dei metodi ecologici di seguito indicati precedentemente all'attuazione dei piani di abbattimento.

Qualora i metodi ecologici correttamente applicati non si dimostrino efficienti, si potrà fare ricorso a piani di abbattimento.

Sarà compito dell'Amministrazione quello di coordinare e controllare gli interventi, ivi compresa la verifica del corretto impiego di metodi dissuasivi incruenti prima del ricorso ad azioni cruente.

Vista la sostanziale difformità dei contesti operativi e delle tecniche che saranno impiegate, si è ritenuto utile suddividere la trattazione tra l'ambito rurale e industriale e quello urbano.

L'utilizzo di falchi addestrati in affiancamento di altri strumenti adottati nell'ambito di azioni di prevenzione e dissuasione dalla frequentazione di aree aperte sensibili (capannoni industriali o siti di aggregazione pubblica quali stazioni ed aeroporti), può rivelarsi potenzialmente utile, seppure difficilmente risolutivo, soprattutto in aree sufficientemente aperte dove i rapaci possano volteggiare. Perché sia efficace occorre che l'azione venga condotta per tempi non brevi prevedendo pause ed interruzioni. Si tratta quindi di individuare intervalli temporali ottimali di impiego dei rapaci calibrati in funzione dei tempi di ritorno dei colombi. Onde prevenire il rischio ibridazione dei rapaci esotici comunemente impiegate (falco di Harris) con rapaci autoctoni allorché se ne perda il controllo, gli esemplari verranno dotati di radio localizzatori GPS. Per questa ragione per le attività di allontanamento di uccelli conflittuali si raccomanda l'impiego preferenziale di rapaci appartenenti a specie autoctone.

### **8.1 Ambiti urbani**

Di seguito si espongono, secondo un ordine gerarchico d'attuazione, i temi qualificanti un coerente piano di riduzione delle problematiche derivanti dall'elevata presenza di colombi di città, in capo alle Amministrazioni comunali.

#### **8.1.1 - Monitoraggi**

La conduzione di monitoraggi standardizzati a determinate cadenze temporali volti a conoscere la consistenza numerica dei colombi presenti nel contesto urbano è fortemente consigliata perché consente di apprezzare la dinamica delle popolazioni e quindi gli effetti delle azioni gestionali. Detti conteggi (da assumere in forma non necessariamente esaustiva – censimenti - ma sotto forma di indici di abbondanza relativa - IKA), vanno condotti a cadenza almeno annuale idealmente in autunno (conta post riproduttiva) e a fine inverno (conta pre-riproduttiva). Più che la tecnica impiegata è importante la standardizzazione dell'approccio che preveda la ripetizione calendarizzata delle conte conservando inalterato il metodo, i tempi, i transetti, ecc.

I monitoraggi potranno essere utilmente realizzati con il supporto delle Amministrazioni comunali dove il problema si manifesta in maniera più evidente.

### 8.1.2 - Metodi ecologici

In genere le misure incruente di contenimento dei fattori ecologici che sostengono determinate presenze di colombi nell'ambito urbano sono individuabili nelle azioni volte a ridurre due fondamentali risorse: quella alimentare e quella riproduttiva (siti di nidificazione). Ciò verrà fatto attraverso:

- l'imposizione a scala comunale, del divieto di somministrazione e vendita di granaglie o altro alimento appetito dai colombi in luoghi pubblici con relativo regime sanzionatorio;
- l'occlusione fisica all'accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno di edifici pubblici e privati (sottotetti ed altro). Ciò richiede l'adeguamento dei Regolamenti edilizi e/o di igiene comunale prevedendo l'obbligo all'occlusione/eliminazione dei siti riproduttivi dei colombi nei fabbricati di pertinenza da parte delle proprietà di edifici pubblici, degli amministratori condominiali e di chiunque a qualsiasi titolo vanti diritti reali su immobili esposti alla nidificazione e allo stazionamento dei piccioni.
- l'esclusione dell'accesso dei colombi ai ruderi urbani di fabbricati abbandonati che versano in condizioni di degrado e che vengono usati quali siti riproduttivi o dormitori generando situazioni critiche sotto il profilo igienico-sanitario.

Le azioni volte all'occlusione dei siti riproduttivi di cui al punto precedente vanno attuate nel rispetto delle seguenti raccomandazioni operative:

- 1) esclusione da qualsiasi intervento del terzo sommitale di torri, campanili e altri edifici storici e prominenti ovvero nelle parti sovrastanti i 40 m di altezza;
- 2) l'ostruzione dei fori che danno ospitalità a nidi va effettuata anzitutto verificando l'assenza di animali nell'incavo, dopodiché vanno adottate tecniche selettive per l'accesso da parte di altri ad esempio usando rete rigida con maglia non inferiore a 6 cm ovvero barriere contenenti un foro di 6 cm nel terzo inferiore della barriera oppure ancora prevedendo l'inserimento nella cavità di un "tondino" verticale posizionato centralmente;
- 3) si raccomanda di effettuare gli interventi ove possibile nella stagione non riproduttiva privilegiando il periodo invernale (novembre-gennaio).  
Qualora siano note presenze di specie significative nelle situazioni che verrebbero ad essere precluse alla nidificazione, si raccomanda di adottare azioni volte alla loro tutela.

E' opportuno comunque evitare di eliminare le possibilità di accesso nei siti più idonei al Barbagianni, specie la cui presenza è di per sé garanzia di assenza di nidificazioni di piccione. Tale azione richiede una pianificazione preventiva mirata.

Per quanto riguarda la compromissione dell'igiene e della sanità pubblica derivante dalla presenza di colombi di città che veicolano patologie soprattutto per via aerea o feco-orale, è risaputo che il rischio è maggiore nei luoghi caratterizzati da alta promiscuità tra colombi e uomo quali sono appunto gli ambiti urbani e che tale rischio è direttamente dipendente dalle densità di animali (fecalizzazione ambientale). Tuttavia quando vengono adottate le comuni norme igieniche il ruolo dei patogeni è secondario con sporadici rischi sanitari per l'uomo (Haag-Wakernagel, Moch, 2004). Fanno eccezione le infezioni contratte da persone debilitate e/o immunodepresse per le quali il rischio aumenta di un fattore pari a 1000, alcune categorie maggiormente esposte a rischio (anziani e bambini), oltre a operatori e professionisti esposti alla vicinanza con i piccioni. Per questa ragione l'attenzione sanitaria rivolta a prevenire il rischio colombi in ambito urbano va concentrata anzitutto nelle pertinenze dei luoghi di cura (ospedali, case di cura e case protette) e delle aree frequentate da bambini (scuole). Al fine di prevenire la diffusione di patologie in questi contesti, si raccomanda il ricorso ad interventi di protezione volti a creare zone cuscinetto precluse ai colombi innalzando la distanza tra i siti frequentati dai volatili e le persone. L'installazione di reti alle finestre di maglia e materiale adeguati o di filamenti multi aghi sui davanzali onde impedire la posa dei volatili e quindi il rischio di veicolazione di patologie, vanno considerate priorità operative.

### 8.1.3 - Piani di abbattimento

Per una serie di ragioni in parte di natura tecnica (scarsa efficacia degli strumenti disponibili) ed in parte di altra natura (scarsa disponibilità di risorse, ecc.), il ricorso esclusivo a metodi ecologici incruenti di contenimento numerico dei colombi può comportare tempi medio-lunghi prima di far apprezzare effetti tangibili. In questo quadro la rimozione di esemplari attuata in affiancamento alle misure strutturali può accelerare i tempi di conseguimento di un determinato obiettivo di densità sostenibile e, con ciò, permettere di apprezzare una limitazione degli impatti e dei conflitti in tempi più celeri. In questa accezione seppure non risolutiva, si ritiene accettabile affiancare alle sopra indicate azioni incruente, la cattura di una frazione di colombi mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Il personale incaricato alle catture dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno affinché non si verifichino episodi di mortalità all'interno delle stesse, nonché l'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal colombo accidentalmente catturati. Come sostenuto da ISPRA non sussistono elementi ostativi, sotto i profili sia normativo, sia conservazionistico alla eventuale soppressione dei colombi catturati. Va comunque esclusa la liberazione in altro sito dei colombi catturati.

Le Amministrazioni comunali sono tenute a garantire che le ditte di *Pest control* cui sia delegato l'intervento, rispettino in toto il presente piano nonché le norme vigenti in tema di soppressione e smaltimento delle carcasse.

#### Dettagli tecnici gabbie- trappola:

Le gabbie di cattura sono realizzate con una struttura in ferro zincato, rivestita da una rete elettrosaldata anch'essa in ferro zincato, con maglia da 19X19mm e con una copertura alveolare in pvc e copertura ombreggiante nel periodo estivo.

All'interno vi è il dispensatore di acqua e un dispensatore alimentare a vista che funge da fonte attrattiva. Le voliere hanno una profondità di 200cm x un'altezza di 100cm e una larghezza di 100cm, con un lato corto adibito all'ingresso dei piccioni, integrato con sistema a pettine che ne impedisce l'uscita.

Le voliere hanno una struttura modulare e possono in qualunque momento essere ristrutturare per variare dimensioni e forma.

Di seguito forniamo immagine esemplificativa delle gabbie trappola utilizzate.



#### Modalità operative:

Tutte le gabbie di cattura, sono monitorate quotidianamente e le procedure prevedono:

- L'immediata liberazione di esemplari di specie diverse dal piccione catturati accidentalmente;
- La gestione e lo svuotamento delle gabbie di cattura;

- Il trasporto dei piccioni catturati nel rispetto delle normative vigenti in materia di benessere animale;
- Il ripristino delle gabbie con acqua e grano.

Tutte le operazioni vengono svolte nel pieno rispetto delle normative, garantendo il benessere animale.

Gli operatori della Falcon Farm S.r.l., società con esperienza ventennale nell'ambito della gestione di avifauna molesta, trasmetterà i dati relativi alle attività svolte, consentendo la redazione di report dettagliati destinati al nostro ufficio preposto al controllo.

#### Procedure di abbattimento e smaltimento:

I piccioni catturati a mezzo gabbie trappola, vengono abbattuti in conformità con i Piani di Controllo di riferimento, nel più breve tempo possibile dal recupero dalle gabbie. L'abbattimento avviene mediante la disarticolazione delle vertebre cervicali, manualmente tramite dita o tramite pinza.

Lo stoccaggio avverrà in apposito congelatore contrassegnati con la dicitura "Materiale di categoria 1 – destinato all'incenerimento" e lo smaltimento verrà effettuato tramite ditta autorizzata al ritiro e all'incenerimento del materiale di Categoria 1 (carcasse animali).

#### **9. Soggetti incaricati dei piani di abbattimento**

L'amministrazione Comunale di Noci si avvarrà della collaborazione con la ditta Falcon Farm Srl cr con sede in Aradeo (LE) alla Via Aldo Moro, 23 p.i./c.f.: 04509380756, azienda specializzata nel monitoraggio e attuazione dei Piani di Controllo che possiede tutte le certificazioni necessarie per garantire il rispetto delle condizioni operative sopra indicate.

#### **10. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse**

Gli animali catturati saranno soppressi nel rispetto delle norme vigenti.

Qualunque sia la forma di soppressione è obbligatorio lo smaltimento dei capi abbattuti ai sensi le normative vigenti, da parte dei proprietari o conduttori dei fondi, dei concessionari delle ATV/AFV e delle ditte specializzate.

È vietato utilizzare i capi abbattuti per scopo alimentare o per commercializzazione.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati da formalizzare in collaborazione con i Servizi veterinari delle ATS competenti per territorio, una quota dei capi abbattuti dovrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario.

#### **11. Numero di capi abbattibili**

Stante la situazione di danneggiamento illustrata in premessa, visto lo *status* normativo ed ecologico proprio del colombo di città e una volta garantita la conservazione di una soglia minima di densità di 400 individui/km<sup>2</sup> nell'ambito urbano, si ritiene di stabilire in 800 unità il limite massimo annuo di capi da rimuovere nell'ambito del presente progetto.

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale non è l'eradicazione, ma il ritorno a una densità che non provochi conflitti sanitari o economici con il territorio comunale.

A supporto di tale determinazione, si allega il censimento della popolazione di colombo di città, frutto dell'attività di monitoraggio condotta sul campo da quattro operatori specializzati; i dati così rilevati sono stati oggetto di successiva elaborazione statistica e validazione scientifica a cura del biologo Dott. Marzano Giacomo.

In ossequio ad un approccio adattativo che s'intende comunque perseguire, si rimanda una valutazione circa il contingentamento dei prelievi, all'analisi critica dei risultati conseguiti dal presente piano quinquennale ed alla accertata dinamica decrescente dei danni.

**12. Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza**

Gli operatori incaricati di realizzare il Piano dovranno dimostrare di possedere un'assicurazione che risarcisca eventuali infortuni subiti nonché eventuali danni che gli stessi possano provocare a terzi nell'esercizio del controllo faunistico. Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le comuni norme di prudenza e buona pratica nell'utilizzo delle trappole e delle armi da fuoco o altri strumenti consentiti.